



PROVINCIA DI RAVENNA

Settore Programmazione economico finanziaria, risorse umane, reti e sistemi informativi

Servizio Statistica e promozione delle pari opportunità

Osservatorio statistico per la parità di genere della provincia di Ravenna

L'Osservatorio statistico per la parità di genere della Provincia di Ravenna si inserisce in un quadro di monitoraggio nazionale e internazionale volto a promuovere l'equità sociale attraverso dati oggettivi e comparabili. Il progetto si fonda su due pilastri principali:

1. Il Quadro Internazionale: Agenda 2030

Nel 2015, l'Italia e altri 192 Paesi membri dell'ONU hanno sottoscritto l'**Agenda 2030**, definendo 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs). L'Osservatorio risponde direttamente al **Goal 5 (Parità di Genere)**, che punta all'empowerment femminile, al contrasto delle violenze e delle discriminazioni, e alla partecipazione paritaria ai processi decisionali.

2. Il Sistema Nazionale BES ed il BES delle Province

A livello nazionale, il progetto è supportato dal sistema **BES (Benessere Equo e Sostenibile)** dell'Istat che, dal 2010, integra il PIL con indicatori sociali e ambientali e che dal 2018 è ufficialmente complementare a quello degli SDGs dell'ONU.

Dal 2013, il progetto è declinato sul territorio con il "**BES delle Province**", coinvolgendo 43 Enti (tra cui la Provincia di Ravenna) nella creazione di un Sistema Informativo Statistico (SIS) per la programmazione locale.

Il Servizio Statistica e promozione delle pari opportunità della Provincia di Ravenna ha tradotto queste direttive in **dashboard interattive**. Attraverso l'analisi di **25 indicatori specifici**, gli strumenti permettono di:

- **Monitorare lo sviluppo storico** del territorio ravennate in ottica di equità.
- **Confrontare i dati locali** con i parametri regionali, nazionali e con le altre province della Romagna.
- **Valutare l'efficacia delle politiche** territoriali nel ridurre i divari di genere e identificare eventuali criticità emergenti.

Entrando virtualmente nelle dashboard ci si trova di fronte a un'interfaccia strutturata per macro-aree. Quando si naviga nella dashboard su Tableau, si possono notare alcuni elementi chiave:

- **Filtri per selezionare:** dimensione, indicatori, anno e confrontare l'indicatore provinciale con quello regionale e nazionale. I dati saranno presentati in forma tabellare, grafica e cartografica;
- **Serie Storiche:** I grafici a linee mostrano l'andamento degli indicatori, distinti per sesso dal 2018 in poi ed evidenziano se stanno migliorando o peggiorando.
- **Differenza di genere:** Visualizzazioni dedicate evidenziano se il divario (gap) si stia riducendo o ampliando.

È proprio dall'analisi degli indicatori presentati nel Rapporto Bes delle Province che si cerca di disegnare un quadro che possa riflettere le aree critiche dell'uguaglianza di genere, per capire se si stia procedendo in un'ottica di benessere oppure no, di equità oppure no.

Dashboard aggiornate a febbraio 2026

- [Osservatorio statistico per la parità di genere della provincia di Ravenna](#)
- [BES delle Province della Romagna - Analisi di genere](#)

Dominio: SALUTE, DEMOGRAFIA E MIGRAZIONE

SALUTE

Qui la dashboard restituisce il profilo biologico della popolazione. Studiare differenze biologiche (sesso) e socio-culturali (genere) tra donne e uomini, significa migliorare prevenzione, diagnosi e cura (base della medicina di genere), rendendo un sistema territoriale sempre più capace di proteggere la salute della popolazione in modo equo ed efficace.

Indicatori:

- **Speranza di vita alla nascita** (*esprime il numero medio di anni che un bambino/a che nasce in un certo anno di calendario può aspettarsi di vivere - ultimo anno disponibile 2024*)
- **Speranza di vita a 65 anni** (*esprime il numero medio di anni che una persona di 65 anni può aspettarsi di vivere - ultimo anno disponibile 2024*)
- **Tasso standardizzato di mortalità** (*aggiustamento del tasso di mortalità che permette di confrontare popolazioni che hanno distribuzione per età tra loro diverse – ultimo anno disponibile 2022*)
- **Tasso standardizzato di mortalità (65 anni e +)** (*tasso di mortalità standardizzato con la popolazione media annuale al censimento 2021 all'interno della fascia di età 65 anni e più, per 10.000 residenti - ultimo anno disponibile 2022*)
- **Tasso standardizzato di mortalità per tumore (20-64 anni)** (*tasso di mortalità per tumori (causa iniziale) standardizzati con la popolazione europea al 2013 all'interno della classe di età 20-64 anni, per 10.000 residenti - ultimo anno disponibile 2022*)

La **speranza di vita** continua a crescere anche nel 2024 per tutte le sue componenti, con un incremento più accentuato per la popolazione maschile: il valore raggiunge 84,4 anni (**85,9 anni per le donne e 83,1 per gli uomini**). Di conseguenza, il **divario** di genere (**+2,8**) in termini di longevità si sta riducendo.

Dal confronto territoriale, la provincia di Ravenna risulta più longeva rispetto agli altri ambiti (+0,4% rispetto alla media regionale e +1,0% rispetto a quella nazionale), in un quadro in cui l'Italia si conferma un'eccellenza europea (la vita media attesa supera di oltre due anni quella dell'area UE-27). Anche la speranza di vita a 65 anni è in aumento ovunque e mostra per Ravenna un valore superiore alla media; anche in questa fascia d'età il divario (+1,9) tra i generi si sta assottigliando grazie a un guadagno più marcato degli uomini.

I tassi standardizzati di mortalità generale e per la fascia over 65 calcolati per l'anno 2022 (ultimo disponibile) risultano più bassi rispetto ai territori di confronto. Sebbene tali tassi rimangano più elevati per gli uomini rispetto alle donne, la riduzione osservata nella componente maschile 2021-2022 risulta particolarmente significativa, incidendo sul ridimensionamento della differenza di genere. Infine, il **tasso standardizzato di mortalità per tumore (20-64 anni)** si conferma inferiore agli altri contesti; in particolare, il tasso femminile mostra una decisa flessione, attestandosi a **6,4 per 10.000 residenti**, un valore che torna a essere più contenuto rispetto a quello **maschile (6,7 per 10.000)**.

RELAZIONI SOCIALI

Nello specifico, la sezione dedicata alle Relazioni Sociali, mostra un quadro all'interno della dimensione Salute, Demografia e Migrazione relativa alla vulnerabilità sociale. Analizzare questi aspetti “per genere” significa chiedersi se donne e uomini incontrano le stesse opportunità, ostacoli e conseguenze nel loro percorso di vita.

Indicatori:

- **Acquisizioni di cittadinanza** (*Percentuale di cittadini stranieri residenti che hanno ottenuto la cittadinanza italiana nel corso dell'anno sul totale degli stranieri residenti – ultimo anno disponibile 2023*);

- **Indice di dipendenza anziani** (*Rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100 – ultimo anno disponibile 2023*);
- **Permessi di soggiorno** (*Percentuale dei permessi di soggiorno rilasciati a cittadini non comunitari sul totale degli stranieri residenti non comunitari (al 1° gennaio) - ultimo anno disponibile 2023*)

Nel territorio ravennate **si osservano percorsi di inclusione efficaci e un contesto sociale particolarmente aperto, come emerge dall'indicatore sull'acquisizione di cittadinanza** (calcolato per l'anno 2023), superiore rispetto agli altri ambiti (+0,4 p.p. e +1 p.p.). **Il divario di genere in questo ambito si è progressivamente assottigliato, fino ad annullarsi nel 2023.** Al contrario, il dato sui permessi di soggiorno risulta in calo e inferiore agli altri contesti: un segnale di come le politiche locali e il tessuto sociale favoriscano un'integrazione strutturale e a lungo termine, piuttosto che una presenza temporanea.

Rimane tuttavia da attenzionare **l'indice di dipendenza anziani** (rapporto tra over 65 e popolazione in età attiva 15-64), calcolato per l'anno 2024. Con un valore di 41,7, l'indice è in crescita (+0,2 p.p.) e nettamente superiore alla media degli altri territori (+2,7 p.p. e +3,3 p.p.), delineando una struttura demografica composta in età avanzata. L'indice per le donne **raggiunge il valore di 47,1%, contro il 36,5% maschile (con un divario di ben 10,6 punti)**, evidenziando una maggiore probabilità per le donne di necessitare di assistenza prolungata.

SICUREZZA

Evidenzia il livello di sicurezza della rete viaria provinciale, confermando l'importanza di politiche di prevenzione e controllo mirate. Sotto la lente del genere evidenzia che le politiche di sicurezza stradale non devono essere "neutre", ma è necessario considerare che uomini e donne vivono la strada in modo diverso, sia in termine di mobilità sia per l'esposizione al rischio.

Indicatori:

- **Tasso feriti in incidenti stradali** (*Tasso di feriti per incidente stradale ogni 1.000 abitanti ultimo anno disponibile 2023*).

Le differenze tra uomini e donne nel tasso di feriti in incidenti stradali rappresentano un punto centrale negli indicatori di sicurezza, perché mostrano come la mobilità e l'esposizione al rischio non siano distribuite in modo uniforme tra i generi.

Gli uomini: registrano un tasso di feriti in incidenti stradali più elevato (6,5 ogni 1.000 residenti uomini). Ciò è riconducibile a una maggiore presenza sulla strada e ad una maggiore esposizione al traffico (sia per motivi lavorativi che non). Incidono anche una maggiore propensione a comportamenti di guida più rischiosi (ad esempio il superamento dei limiti di velocità) e un utilizzo più frequente di mezzi a maggiore rischio (moto, scooter, mezzi pesanti che presentano tassi di ferimento e mortalità intrinsecamente più elevati).

Le donne registrano un tasso inferiore di feriti per incidente stradale (4,5 feriti donne ogni 1000 abitanti donne) rispetto agli uomini (6,5). Tuttavia, il divario risulta in lieve riduzione, riflettendo una crescente partecipazione femminile alla mobilità quotidiana. Con l'avvicinamento dei modelli di mobilità femminile a quelli maschili – più spostamenti per lavoro, maggiore utilizzo dell'auto privata, più tempo trascorso sulla strada – si spiega come il tasso di feriti tenda ad aumentare leggermente. Nonostante ciò, le donne, pur essendo molto presenti nella mobilità urbana, mantengono mediamente comportamenti di guida più prudenti.

Dominio: ISTRUZIONE, FORMAZIONE, COMPETENZE E CONOSCENZE

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Analizzare competenze e passaggio all'università per genere significa capire se ragazze e ragazzi partono davvero dalle stesse condizioni, se il sistema educativo contribuisce a ridurre o a riprodurre le disuguaglianze e se le differenze che emergono in questa fase incidono sul mercato del lavoro, sui redditi e sulle carriere.

Indicatori:

- **Livello di competenza alfabetica degli studenti** (*punteggio medio ottenuto nelle prove di competenza alfabetica funzionale degli studenti delle classi quinte della scuola secondaria di secondo grado (censimento) - ultimo anno disponibile 2024*)
- **Livello di competenza numerica degli studenti** (*punteggio medio ottenuto nelle prove di competenza numerica degli studenti delle classi quinte della scuola secondaria di secondo grado (censimento) - ultimo anno disponibile 2024*)
- **Dispersione scolastica implicita** (*percentuale di studenti che terminano il loro percorso scolastico senza raggiungere i traguardi minimi previsti dopo 13 anni di scuola. La dispersione scolastica implicita è misurata attraverso l'esito delle prove nazionali INVALSI di matematica, italiano e inglese - ultimo anno disponibile 2024*)
- **Passaggio all'università** (*Percentuale di neo-diplomati che si iscrivono per la prima volta all'università nello stesso anno in cui hanno conseguito il diploma di scuola secondaria di II grado (tasso specifico di coorte). Sono esclusi gli iscritti a Istituti Tecnici Superiori, Istituti di Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica, Scuole superiori per Mediatori linguistici e presso università straniere -ultimo anno disponibile 2022*)

Per quanto riguarda i livelli di istruzione, si osserva un ridimensionamento rispetto l'anno precedente nei punteggi ottenuti nelle prove di competenza alfabetica (188,2) e numerica funzionale (198,5) nell'anno 2024 da parte della popolazione studentesca delle scuole secondarie di secondo grado nel ravennate, con valori intermedi tra la media regionale e quella nazionale. Si conferma un divario di genere nelle discipline: le studentesse ottengono risultati **più elevati nell'ambito alfabetico (194,5 è il punteggio medio per le femmine contro 181,7 di quello dei compagni maschi)**, mentre gli studenti conseguono **punteggi migliori in quello numerico (194,4 è il punteggio medio per le femmine contro 202,7 di quello dei compagni maschi)**.

L'indicatore relativo alla **dispersione scolastica implicita** (la quota di chi termina il percorso di studi senza le competenze minime previste) è pari al 5,0%: un dato più contenuto rispetto agli altri territori, sebbene in aumento. Il valore rimane **significativamente più basso per le ragazze (3,6%) rispetto ai ragazzi (6,4%)**; l'allargamento di questa forbice conferma che la popolazione studentesca femminile ottiene risultati formativi più solidi.

La provincia mostra tuttavia uno svantaggio rispetto agli altri contesti nella **quota di chi, ottenuto il diploma, si iscrive all'università nello stesso anno** (48,3%, contro il 54,5% regionale e il 51,7% nazionale) calcolato per l'anno 2022. Anche in questo caso, **il dato relativo alle studentesse rimane sensibilmente più alto (55,3%) rispetto a quello dei coetanei (41,5%)**, nonostante si registri un segnale di recupero per la componente maschile

INNOVAZIONE RICERCA E CREATIVITA'

L'indicatore della mobilità dei laureati misura la capacità di un territorio di trattenere, attrarre o perdere "capitale umano" qualificato. Nello specifico, analizza gli spostamenti anagrafici (cambi di residenza) dei giovani laureati (nella fascia 25-39 anni) che si trasferiscono nella provincia di Ravenna e quelli che se ne vanno.

Saldo positivo: Il territorio è "attrattivo" e riesce ad attirare talenti da altre province o dall'estero.

Saldo negativo: Si parla di "fuga dei cervelli" (brain drain).

Si tratta di un dato particolarmente significativo, perché rappresenta una spia fondamentale della capacità innovativa del sistema produttivo locale. Studiare la mobilità dei laureati per uomini e donne in modo distinto è fondamentale perché la mobilità geografica e professionale non è neutra: risente di vincoli sociali, familiari, culturali ed economici che incidono in modo diverso sui due generi e capire se le opportunità di valorizzazione del capitale umano siano realmente accessibili a tutti.

Indicatori:

- **Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni)** (*Tasso di migratorietà degli italiani (25-39 anni) con titolo di studio terziario calcolato come rapporto tra il saldo migratorio (differenza tra iscritti e cancellati per trasferimento di residenza) e i residenti con titolo di studio terziario (laurea, Afam, dottorato). I valori per l'Italia comprendono solo i movimenti da/per l'estero, poiché il saldo migratorio interno a livello nazionale è pari a 0, mentre i valori regionali e provinciali comprendono anche i movimenti intraterritoriali - 2023*).

Il dato di Ravenna per la **mobilità dei laureati (25-39 anni)** ribalta il luogo comune della "fuga" e presenta un quadro estremamente positivo, soprattutto per la componente femminile. Il fatto che **il dato femminile (7,4) sia nettamente superiore a quello maschile (5,2)** indica una maggiore capacità del territorio di attrarre e trattenere specificamente il talento femminile, offrendo opportunità professionali e modelli di vivibilità che ne favoriscono l'insediamento e la permanenza delle giovani donne qualificate.

Dominio: LAVORO E COINCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA **LAVORO E COINCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA**

Lo strumento Tableau ha la capacità di rendere visibili le diseguglianze lavorative. Ridurre il divario significa valorizzare competenze, aumentare la produttività e promuovere una crescita più inclusiva.

Indicatori:

- **Tasso di inattività 15-74 anni** (*Rapporto percentuale tra le persone non appartenenti alle forze di lavoro (inattivi) nella classe di età 15-74 anni e la corrispondente popolazione residente totale della stessa classe d'età - ultimo anno disponibile 2024*);
- **Tasso di inattività giovanile (15-29 anni)** (*Rapporto percentuale tra le persone non appartenenti alle forze di lavoro (inattivi) nella classe di età 15-29 anni e la corrispondente popolazione residente totale della stessa classe d'età - ultimo anno disponibile 2024*);
- **Tasso di occupazione (20-64 anni)** (*Percentuale di occupati di 20-64 anni sulla popolazione di 20-64 anni - ultimo anno disponibile 2024*);
- **Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni)** (*Percentuale di occupati in età 15-29 anni sulla popolazione di 15-29 anni - ultimo anno disponibile 2024*);
- **Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti)** (*Numero medio di giornate di lavoro effettivamente retribuite nell'anno a un lavoratore dipendente assicurato presso l'Inps - ultimo anno disponibile 2023*);
- **Tasso di disoccupazione (15-74 anni)** (*Percentuale delle persone in cerca di occupazione sul totale delle corrispondenti forze di lavoro (occupati e persone in cerca di occupazione in età 15-74 anni). Sono persone in cerca di occupazione quanti si trovano in condizione diversa da quella di "occupato" e hanno effettuato almeno un'azione di ricerca di lavoro nel periodo di riferimento e sono disponibili a lavorare - ultimo anno disponibile 2024*);
- **Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente** (*Numero di infortuni mortali e con inabilità permanente sul totale occupati (al netto delle forze armate) per 10.000. - ultimo anno disponibile 2024 – indicatore mantenuto dalle versioni precedenti*).

Nel 2024 continua a migliorare la partecipazione al mercato del lavoro: diminuisce il tasso di disoccupazione (15-74 anni) attestandosi a 4,1%; è stabile al 74,9% il tasso di occupazione (20-64

anni); si riduce al 36,6% il tasso di inattività (15-74 anni). Nel lungo periodo, la dinamica è generalmente positiva, benché il pieno recupero degli standard pre-pandemici non sia ancora stato raggiunto. L'anno 2023 ha segnato un'anomala battuta d'arresto, da attribuire verosimilmente agli effetti distorsivi indotti dall'evento alluvionale.

Il tasso di inattività (rapporto tra le persone non appartenenti alle forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento 15-74 anni) cala a 36,6%, in diminuzione di 0,7 p.p.. **Rimane stabile il tasso di inattività femminile (43,6%)**, mentre risulta in riduzione quello maschile (29,5%). Dato l'andamento contrapposto per genere, **è in aumento la differenza di genere pari a 14,1**.

In decremento anche il tasso di inattività (15-29 anni), pari a 50,8%, (minore del regionale di 2,9 p.p. e del nazionale di 8,9 p.p.) risultato di una diminuzione di entrambe le componenti, di quello femminile di -3,6 p.p, mentre quello maschile, in maniera più consistente, di -4,4 p.p.

Il tasso di occupazione (rapporto tra gli occupati e la popolazione 20-64 anni) è stimato a 74,9% con un leggerissimo aumento rispetto al 2023 pari a +0,2 p.p., ma ancora al di sotto del livello pre-pandemia. Il tasso di occupazione (20-64 anni) risulta più alto rispetto al nazionale (+7,8 p.p.), ma più basso del regionale (-0,7 p.p.). Anche i tassi maschile e femminile si posizionano tra quelli regionali e nazionali (-1,1 e -0,4 p.p. sono le differenze con i tassi regionali, 5,4 e 10,2 p.p. con quelli nazionali). **Resta alta la differenza di genere nel tasso di occupazione (F-M) pari a -14,6 p.p.**, comunque in diminuzione rispetto all'anno 2023. **Il tasso maschile si attesta a 82,2%**, pressoché stabile rispetto all'anno precedente (-0,1 p.p.), **quello femminile a 67,6%** (+0,4 p.p.).

Il tasso di occupazione 15-29 anni si attesta a 44,6%, con un aumento di 4,6 punti percentuali (il tasso maschile pari a 46,6% cresce di 4,0 p.p., mentre quello femminile pari a 42,4% aumenta +5,2 p.p.).

Il tasso di occupazione giovanile ravennate è più alto degli altri ambiti territoriali (+2,7 p.p. rispetto al regionale e +10,2 p.p. rispetto al nazionale). Si assottiglia la differenza di genere (-4,2 p.p.). Il tasso di disoccupazione (rapporto tra la popolazione che è alla ricerca di un lavoro e le forze di lavoro 15-74anni), che si attesta a 4,1%, risulta più basso degli altri ambiti territoriali (rispettivamente -0,2 e -2,4 p.p.). Il tasso di disoccupazione è di poco inferiore a quello del 2023 risultando anche più basso rispetto al 2019 di -0,5 p.p. Il tasso di disoccupazione per i maschi è pari al 3,6%, pressoché stabile rispetto a quello del 2023 (+0,1 punti percentuali) e leggermente più alto di 0,5 punti percentuali rispetto al 2019. In calo consistente il tasso di disoccupazione femminile, pari a 4,6% (-1,3 p.p.) e -1,7 p.p. rispetto al 2019, rimanendo comunque sopra a quello degli uomini di un punto.

In diminuzione il tasso di disoccupazione giovanile (15-34anni) di 1,8 p.p. attestandosi a 7,2%: quello maschile, seppur più alto del femminile, rimane stabile (9,2%) mentre si abbassa notevolmente quello femminile di -4,1 p.p. (passando da 8,9% a 4,8%). **Si riduce drasticamente la differenza tra le due componenti di genere (-4,4 p.p.)**, registrando un'inversione di tendenza dall'anno 2023.

Nel 2023 il numero di giornate retribuite dai dipendenti è aumentato in tutti gli ambiti considerati, tuttavia, Ravenna, caratterizzata da attività a forte stagionalità, presenta ancora un valore peggiore rispetto agli altri territori ed un differenziale di genere in miglioramento rispetto all'anno precedente (-14,9). In contesti stagionali, le lavoratrici possono essere maggiormente penalizzate perché più spesso impiegate in ruoli con minore durata contrattuale o con minori ore settimanali.

Da attenzionare l'aumento registrato del tasso di infortuni mortali e con inabilità permanente nel 2022 (+0,7 p.p. complessivo), che con un incremento più marcato per gli uomini (+1,1 p.p.) rispetto alle donne (+0,2 p.p.), conferma un divario strutturale già noto nel mercato del lavoro. La principale spiegazione risiede nella **segregazione lavorativa orizzontale**, ossia nella diversa distribuzione di uomini e donne tra i settori produttivi.

Gli uomini sono maggiormente concentrati in comparti ad alto rischio infortunistico come: edilizia, industria manifatturiera, agricoltura, trasporti e logistica.

Questi ambiti presentano un'elevata esposizione a rischi fisici (lavoro in quota, uso di macchinari pesanti, movimentazione carichi, ambienti pericolosi), il che incide direttamente sulla maggiore incidenza di infortuni gravi e mortali. Le donne, invece, sono più presenti nei servizi, nel commercio, nell'istruzione e nei lavori di cura, settori mediamente meno esposti a incidenti mortali, ma non privi

di rischi (stress lavoro-correlato, malattie professionali, infortuni da sovraccarico biomeccanico). Secondo gli indicatori fonte INAIL, la distribuzione settoriale incide significativamente sul differenziale di rischio tra i generi.

Dominio: BENESSERE ECONOMICO BENESSERE ECONOMICO

Il benessere economico è una dimensione del BES che misura la capacità delle persone di disporre di risorse economiche adeguate a condurre una vita dignitosa, autonoma e sicura. Misurare gli indicatori di benessere in ottica di genere è fondamentale perché uomini e donne non vivono le stesse condizioni economiche, lavorative e sociali. Una lettura neutra e aggregata dei dati rischia di nascondere disuguaglianze strutturali che incidono sulla qualità della vita e sulle opportunità individuali.

Indicatori:

Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti (*rapporto tra la retribuzione totale annua (al lordo dell'Irpef) dei lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo assicurati presso l'Inps e il numero dei lavoratori dipendenti (in euro).* - ultimo anno disponibile 2023)

Importo medio annuo delle pensioni (*rapporto tra l'importo complessivo delle pensioni vigenti al 1° gennaio, ovvero quelle che hanno ottenuto il rinnovo del mandato di pagamento e il numero delle pensioni.* - ultimo anno disponibile 2024)

Pensioni di basso importo (*percentuale di pensioni vigenti inferiori a 500 euro sul totale delle pensioni*- ultimo anno disponibile 2024)

Nel 2023, la **retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti** nel ravennate ha registrato un incremento del 4,4%, pur rimanendo su livelli inferiori rispetto ad altri territori a causa della forte vocazione turistica della provincia, caratterizzata da settori stagionali e mediamente meno remunerati.

Il reddito medio maschile si è attestato a 27.193,2 euro, mentre quello femminile a 17.964,4 euro; ne deriva un marcato divario di genere pari a 9.228,8 euro, in crescita rispetto al 2022.

Tale disparità non è solo salariale ma strutturale: le donne sono infatti maggiormente soggette al part-time involontario e alla segregazione in settori meno remunerativi. Risultano positivi gli indicatori riferiti alle pensioni: nel 2024 l'importo medio annuo è cresciuto dell'1,2%, posizionandosi su un valore intermedio tra i due ambiti di confronto (rispettivamente -2,8% e +9,2%). La quota di pensioni di basso importo è invece inferiore rispetto agli altri contesti, sebbene in leggero aumento rispetto all'anno precedente (+0,1 p.p.). **La quota di pensioni di basso importo per le donne (17,1%) rimane più alta di quella maschile (16,2%); il divario resta costante rispetto al 2023**, nonostante un lieve peggioramento dell'indicatore per entrambi i sessi. **L'importo medio annuo delle pensioni delle donne è 11.714,4 euro (+1,4%), mentre quello degli uomini sale a 19.964,1 euro** (con un aumento meno contenuto rispetto al 2022), evidenziando un divario di genere in riduzione su base annua. **Sebbene il divario nelle pensioni sia in leggera riduzione, una donna riceve mediamente 8.249 euro in meno all'anno rispetto a un uomo.** Questo indica che molte donne arrivano alla vecchiaia con carriere frammentate e con minori contributi versati, esponendole ad un rischio più elevato di vulnerabilità economica nella terza età.

Anche dal tableau [Sistema statistico integrato del territorio ravennate](#) è possibile trarre considerazioni ed integrazioni in ottica di genere.

Le amministratrici donne a livello comunale (percentuale di donne sul totale degli amministratori comunali) in dimensione Politica ed Istituzioni **pari a 39,9% conferma un valore che si allinea alla Gender Balance Zone** (percentuale di donne elette tra il 40% e il 60%) con un valore allineato al regionale (-0,3 p.p.) ma superiore al nazionale (+4,8 p.p.).

Nel 2022 è stato istituito l'Osservatorio Statistico per la Parità di Genere, con capofila la Provincia di Ravenna, quale strumento di monitoraggio e promozione della cultura delle pari opportunità e contrasto alle discriminazioni di genere. Parallelamente, il territorio si è impegnato ad agire in modo integrato e

sinergico nella prevenzione della violenza e dei femminicidi, attraverso le azioni promosse dall'Osservatorio sulla Violenza di Genere della Procura di Ravenna e il Tavolo permanente sul monitoraggio dei fenomeni di violenza di genere e di devianza giovanile coordinato dalla Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo di Ravenna. Dalla dimensione sicurezza emerge che a causa di noti fatti di cronaca che hanno inciso in modo significativo sulla sensibilità dell'opinione pubblica, risultano in particolare aumento le chiamate al 1522 (indicatore aggiornato al 2023), segnale di maggiore emersione del fenomeno. Il dato a Ravenna si mostra inferiore agli altri ambiti. Risulta **in diminuzione l'indicatore riguardante le violenze sessuali per 100.000 abitanti (15,5), anche se ancora peggiore del regionale (15) e nazionale (10,6).**

L'analisi degli indicatori del tableau **Osservatorio statistico per la parità di genere della provincia di Ravenna** restituisce un quadro complessivamente positivo sotto il profilo del benessere territoriale, ma evidenzia al tempo stesso la persistenza di disuguaglianze di genere che attraversano l'intero ciclo di vita. Sul piano sanitario e demografico, il territorio si distingue per livelli elevati di speranza di vita e per tassi di mortalità contenuti, con un progressivo ridimensionamento del divario di genere nella longevità. In termini di vulnerabilità sociale si conferma una maggiore esposizione femminile nelle età avanzate. Anche nell'ambito dell'istruzione emergono risultati incoraggianti: le giovani donne mostrano performance scolastiche solide e una maggiore propensione alla prosecuzione degli studi universitari. dall'altro i dati evidenziano una maggiore incidenza della dispersione scolastica implicita tra i ragazzi ed una minore propensione all'iscrizione immediata all'università dopo il diploma, suggerendo l'esistenza di una fragilità educativa maschile.

I dati relativi al mercato del lavoro e al benessere economico segnalano criticità strutturali per le donne. Permane un mercato divario nel tasso di occupazione, nelle giornate retribuite e soprattutto nelle retribuzioni medie annue, con effetti che si riflettono nel tempo sugli importi pensionistici. Le donne risultano più esposte a carriere discontinue, part-time involontario e concentrazione in settori meno remunerativi, elementi che incidono sulla loro autonomia economica e stabilità nella terza età. Sul fronte della sicurezza stradale e degli infortuni sul lavoro emerge una diversa distribuzione dei rischi, legata alla segregazione occupazionale e ai modelli di mobilità. Nel mercato del lavoro, la maggiore presenza maschile in settori ad alto rischio infortunistico (come edilizia, industria, agricoltura e logistica) comporta una più elevata esposizione a incidenti gravi e mortali. La concentrazione femminile nei servizi e nei lavori di cura riduce l'incidenza di eventi mortali, ma non elimina altre forme di rischio, quali patologie muscolo-scheletriche, stress lavoro-correlato e malattie professionali meno visibili ma ugualmente impattanti. Anche nella mobilità quotidiana si osservano differenze significative: gli uomini risultano mediamente più esposti al traffico per motivi professionali e tendono a utilizzare con maggiore frequenza mezzi a più alto rischio (moto, mezzi pesanti), oltre a mostrare una maggiore propensione a comportamenti di guida rischiosi. Le donne, pur registrando tassi inferiori di incidentalità, stanno progressivamente aumentando la loro presenza nella mobilità lavorativa, con un conseguente avvicinamento dei livelli di esposizione.

Nel complesso, il territorio ravennate si presenta come un contesto dinamico, attrattivo e attento alle politiche di monitoraggio, ma ancora segnato da alcuni squilibri. L'istituzione dell'Osservatorio statistico per la parità di genere della provincia di Ravenna rappresenta uno strumento strategico fondamentale non solo per descrivere i fenomeni, ma per orientare politiche pubbliche basate su evidenze, capaci di intervenire sulle cause strutturali delle disuguaglianze. La lettura integrata degli indicatori mostra con chiarezza che la parità non può essere misurata in modo settoriale: per questo motivo, promuovere l'equità significa adottare un approccio trasversale. L'Osservatorio Statistico per la Parità di Genere della provincia di Ravenna diventa non un puro strumento descrittivo, ma una bussola strategica per orientare le politiche pubbliche.